
*Better Library and Learning
Space. Projects, Trends
and Ideas*

Les Watson editor, London, Facet
Publishing, 2013, p. 304, £49,95

Il volume si interroga su come una biblioteca del XXI secolo dovrebbe impiegare il proprio spazio; il curatore Les Watson, esperto di progettazione di spazi di apprendimento, in qualità di pro-vice Rettore della Glasgow Caledonian University, ha presieduto allo sviluppo del *Learning Cafe (REAL @ Caledonian)*¹ e del premiato *Saltire Centre*, definito “a futuristic but people-friendly learning space” [“uno spazio di apprendimento futuristico ma amichevol”].²

Questa guida pratica riflette sui nuovi modelli di apprendimento in linea con l’innovazione tecnologica

e sul ruolo potenziale della biblioteca, concentrandosi su nuovi modelli sostenibili e analizzando gli effetti degli spazi sull'identità e sul comportamento degli utenti.

Ogni capitolo fornisce una "banca creativa di risorse" cui attingere per trasformare la biblioteca ed i *learning spaces*. *Toolkit* innovativo e pratico sui nuovi modi di pensare gli spazi di apprendimento nella biblioteca del futuro, questo libro è strutturato in tre parti di cui la prima (*Progetti e tendenze*) descrive le caratteristiche degli spazi bibliotecari in tutto il mondo, attraverso una selezione di brevi casi-studio in cui vengono individuate idee comuni ed evidenziate al contempo diversità nazionali e regionali considerando gli spazi interni, l'architettura, il "razionale" educativo sotteso e l'impatto sociale. Lo spazio biblioteca dovrebbe risultare da un mix di architettura e design interno integrati alla *mission* in modo da rispondere a precisi fattori contestuali, da cui è inseparabile e da cui scaturisce una sua specifica identità. Tutti gli autori concordano che tali spazi debbano coniugarsi con le esigenze imposte dall'uso della tecnologia, avere flessibilità e varietà di ambienti e sollecitare lo sviluppo della comunità e della cultura, secondo il principio "no one size fits all": non c'è una misura che vada bene per tutti. Le principali tendenze di sviluppo dello spazio biblioteca implicite in questi casi-studio rispecchiano l'impatto della tecnologia ed il suo effetto sulla disponibilità delle informazioni e sulle abitudini di studio. Si determinano infatti nuove procedure per la fornitura di servizi e nuove metodologie di apprendimento, partecipazione e co-creazione: la più recente riformulazione degli spazi ripensa i ruoli all'interno della bi-

blioteca proponendo il modello ad alveare Jisc (infoNet, *Learning Spaces Infokit*) illustrato nel capitolo 6, che presenta una struttura di condivisione sociale altamente sviluppata e approvata da tutte le biblioteche del settore accademico e pubblico, in cui gli utilizzatori sono produttori di nuova informazione e conoscenza. Roland Sussex dell'Università del Queensland, commentando l'importanza di una stretta correlazione fra la biblioteca e la comunità, nota che le biblioteche utilizzano sempre più la consultazione diretta delle comunità che servono e da ciò risulta una struttura accogliente, aperta, attrattiva e rispondente alle esigenze reali del contesto.

La seconda parte (*Tendenze e idee*) analizza i fattori che hanno influenzato gli spazi descritti nei primi capitoli, sottolineando l'importanza dell'interazione tra tecnologia e biblioteca e suggerendo le caratteristiche a questa necessarie per essere individuata come spazio altamente tecnologico attuale e futuro, ossia fattori tangibili e intangibili che ne permettono il funzionamento ottimale, l'impatto emozionale dello spazio e dell'esperienza diretta di esso. Ciò implica uno spostamento strategico di attenzione dalle applicazioni tecnologiche alle necessità e alle scelte dell'utente ed in particolare ad un nuovo approccio formativo basato sulle capacità e sulle performance individuali. La biblioteca del XXI secolo gioca un ruolo fondamentale in questo cambiamento, offrendo agli studenti scelte reali di spazio, tecnologie e servizi. Nella progettazione di *learning spaces* conta molto l'intuito professionale: da uno studio recente³ emerge che in questo settore prevale la tendenza a presentare i dati sulla frequenza di uso, la valutazione dell'efficacia di

uno spazio, la sua sistemazione o la sua tecnologia oppure le opinioni degli studenti riguardo allo spazio e al suo arredamento o un apprezzamento dell'edificio quanto ai sistemi di illuminazione o di riscaldamento. La terza parte del libro infine (*Idee e futuro*) guarda al futuro delle biblioteche e dei *learning spaces*: a rendere grande una biblioteca o un *learning space* non è solo l'architettura o il design; sono le idee realizzate nell'edificio, provenienti da educatori, specialisti dell'insegnamento e bibliotecari. Creare un *learning space* richiede un cambio di mentalità in cui gli utenti sono visti come produttori di nuova conoscenza piuttosto che come meri consumatori di informazione, un approccio alla progettazione e allo sviluppo razionale e intuitivo, basato sull'innovazione.

Negli ultimi vent'anni il dibattito ha riguardato principalmente la digitalizzazione ed il formato dei materiali; ora l'enfasi è passata dalla minaccia di scomparsa delle biblioteche fisiche a come e quanto la tecnologia abbia permeato le risorse ed i materiali che usiamo e sia anche divenuta essenziale per le nostre vite. La minaccia attuale non consiste più nel fatto che le risorse digitali rimpiazzeranno le collezioni fisiche ma che l'accesso universale dai dispositivi personali ridurrà negli utenti l'interesse e l'esigenza di recarsi in biblioteca. A ciò si aggiungano i tagli finanziari nel settore culturale: mai come ora la biblioteca si trova a dover difendere il suo valore come luogo fisico, come spazio culturale di eccellenza. Molti dei casi-studio proposti pongono l'attenzione sul *look and feel* delle biblioteche e dei loro spazi, ad indicare che gli aspetti più importanti di un *learning space* in biblioteca sono

spesso considerati fattori intangibili capaci di produrre effetti emozionali e psicologici. Les Watson conclude sostenendo la necessità di applicare un approccio più rigoroso alla raccolta, analisi e sintesi di dati e informazioni, in modo da identificare cosa realmente funziona. Ma perché i *learning spaces* hanno un ruolo così importante nelle e per le biblioteche? Queste stanno cambiando rapidamente e la diffusione estesa dell'istruzione richiede loro di evolvere verso il ruolo di *hub* per l'apprendimento permanente. In rete è presente una vasta gamma di materiale didattico liberamente accessibile da computer portatili o dispositivi mobili. Il cosiddetto *mobile learning*, apprendimento collaborativo online flessibile, sfida il modello tradizionale in aula: le biblioteche pubbliche possono giocare un ruolo chiave nel sostenere le esigenze degli studenti, mentre le tecnologie nella didattica scatenano interazioni di profondo impatto sui futuri modi di apprendimento: cresce il numero di università e college che distribuiscono liberamente in rete risorse didattiche come risorse educative aperte (*Open Electronic Resources*) condivise liberamente secondo licenza Creative Commons. L'uso di canali come iTunes U di Apple e YouTube Edu indica che il contenuto non è più esclusivo e la condivisione dei contenuti è divenuta uno strumento di marketing, nonché un contributo alla formazione permanente a livello mondiale. I principali dibattiti scientifici, le riflessioni e le collaborazioni accademiche avvengono su social network aperti, blog, wiki e YouTube, che vanno ben oltre i tradizionali sistemi di apprendimento. Gli studenti stessi creano ambienti di apprendimento personalizzati, utilizzando

gli strumenti e le reti che preferiscono: si aspettano materiale didattico e informazioni accessibili ovunque, in qualsiasi momento e su qualsiasi dispositivo. In un mondo dove tutte le informazioni sono a portata di click, la biblioteca è chiamata a diventare uno spazio attivo e dinamico, uno *hub* di informazioni che aggiunge professionalità e un'analisi critica ed accurata delle fonti al mero recupero delle informazioni. Tali servizi, disponibili sia fisicamente sia sulla rete, costituiscono il valore aggiunto di una biblioteca, il cui valore si misura non più sul patrimonio posseduto ma sul livello di abilità del suo personale. Essa deve quindi non solo ridefinire il proprio ruolo, ma anche e soprattutto comunicarlo chiaramente al pubblico per colmare la distanza tra la consapevolezza che la biblioteca ha di sé e la percezione da parte del pubblico in generale. Raramente competenze e servizi bibliotecari sono integrati pienamente nel curriculum e nelle attività quotidiane in aula: la risposta all'incapacità di reperire le informazioni o alla mancanza di capacità critica raramente viene riconosciuta come *core business* della biblioteca. I docenti spesso sono loro stessi carenti di cultura digitale: è qui che le biblioteche devono imporsi, valorizzando la consulenza professionale e l'orientamento imparziale di cui dispongono. La competenza del personale diventa dunque cruciale: gli studenti visitano la biblioteca (fisica o virtuale) e chiedono consulenza e orientamento sulle risorse in rete o aiuto con strumenti e servizi digitali. *Open access* e *open data* rendono sempre più labili i confini tra biblioteche pubbliche e biblioteche universitarie, in quanto permettono di avere accesso a pubblicazioni scientifiche e a materiale didattico che

in passato era di pertinenza esclusiva delle biblioteche universitarie spesso legato a costosi abbonamenti a riviste accademiche. In futuro le biblioteche saranno probabilmente chiamate anche ad offrire servizi quali consulenza e orientamento al lavoro e allo studio, in qualità di mediatore imparziale. I cambiamenti di paradigma che hanno avuto luogo nei settori di musica e video stanno ora interessando l'istruzione: sono in discussione ruoli tradizionali, strutture e processi, a fronte di nuove opportunità di comunicazione, collaborazione e creazione.

DANIELA CANALI

Biblioteca comunale di Terni
daniela.canali@comune.terni.it

NOTE

¹ <<http://www.educause.edu/library/resources/learning-cafe-realcaledonian>>.

² <<http://www.gcu.ac.uk/theuniversity/universityfacilities/thesaltirecentre/>>.

³ S. Painter et al., *Research on learning spaces design: present state, future directions*, Society for College and University planning, 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201402-074-1